

DOPPIOZERO

Per un nuovo welfare territoriale

[Franco Fortunati](#)

29 Novembre 2013

La recessione globale in corso della quale non Ã¨ ancora dato prevedere lâ??intensitÃ di ricaduta sta determinando un impatto di proporzioni inedite sul nostro sistema economico, produttivo, sociale e culturale. Ã? certo che questa crisi ha attivato un cortocircuito, una â??nebbia cognitivaâ?• in chi produce analisi, valutazioni e proposte tra i vari expert (politici, economisti, maÃ©tres a pensÃ©e, ecc) che continuano a formulare (a volte farneticare) su cause, dati, previsioni, proposte e soluzioni.

Questa profonda mutazione imporrebbe invece uno sguardo attento, ampio, nuovo e coraggioso per provare a riflettere, interpretare quello che sta avvenendo e sul modo in cui vogliamo continuare ad avanzare e sulla fattibilitÃ e sostenibilitÃ del nostro modello economico e sociale.

Uno sguardo che gli attuali expert troppo spesso dimostrano di non avere o forse ne hanno per obiettivi diversi da quelli che interessano i cittadini. Ma i problemi cosÃ facendo rimangono li, anzi aumentano. Una disoccupazione che ci dice ILO - Organizzazione internazionale del lavoro â?? dovrebbe arrivare a fine 2013 in Europa a 22 milioni e superare quota 200 milioni nel mondo. In Italia la situazione la conosciamo: il Pil italiano crollerÃ anche nel 2013 dell'1,8% e la ripresa (se ci sarÃ) nel 2014 sarÃ dello 0,7%. Il tasso medio di disoccupazione arriverÃ al 12,1% per il 2013, mentre nel 2014, pur stabilizzandosi, salirÃ al 12,4% con quella giovanile sopra il 40% (Fonte: Istat 2013)

Come ormai appare ovvio, questa crisi nasconde dentro di sÃ© qualcosa di piÃ¹ strutturale e profondo di una recessione tuttora in corso: stiamo vivendo una vera e propria â??transizioneâ?• dei nostri paradigmi (economico, produttivo e sociale). Una transizione storica, un *axial age*, assimilabile a un â??pernoâ?• attorno a cui ruota la storia dellâ??umanitÃ , come ci ricorda il Prof. Pombeni, iniziato molto prima del 2008. *â??Si stanno modificando i paradigmi â?? cambiano le nozioni di famiglia, di lavoro, di stato sociale, di dovere civile, di identitÃ , di welfare, ma continuiamo â?? ci dice Pombeni â?? con paradigmi del vecchio secolo, nel migliore dei casiâ?•.*

PerchÃ© non provare invece a partire dalle anomalie del sistema, perchÃ© non partire da chi Ã¨ disoccupato (o precario o non permeato al e nel sistema), che a conti fatti rapportati alle persone attive sono ormai un numero considerevole, per provare a cambiare le cose ? Il sistema politico ed istituzionale attuale fatica sia ad interpretare il cambiamento sia a trovare soluzioni e comportamenti per rinnovarsi. Di esempi e di anomalie decadenti del sistema politico-istituzionale (e di mancate riforme auspicate) ormai ne siamo pieni. Attendere le soluzioni da chi Ã¨ stato ed Ã¨ la causa di questo declino Ã¨ semplicemente illusorio perchÃ© continuerÃ a difendere lâ??esistente per provare a salvaguardarlo, reiterando cosÃ i problemi ed anomalie ed accentuando il declino culturale, etico, economico e morale, come stiamo assistendo in questi anni.

La questione non è solo individuale (ci sono persone di grande capacità in ogni organizzazione) e forse sono proprio le attuali "architetture e forme" istituzionali (politiche, amministrative, scolastico-educative, etc) e i relativi "gruppi organici del sistema rappresentativo" a non essere più adeguati al cambiamento in atto. Come sempre il successo, probabilmente saranno questi organismi istituzionali a venire modificati nella e dalla storia. È solo questione di tempo e di sguardo ampio, prima o poi le nuove "forme" sostituiranno le vecchie. Saranno passaggi lunghi e dolorosi ma inevitabili.

Intanto, per non essere tutti travolti ed assorbiti dal declino e aspettare in modo silente cambi di politica economica che sappiamo non possibili oggi (le vie della ripresa sono strettissime), perché non provare con chi non è del tutto permeato fino in fondo alle sorti di questo sistema decadente, perché non affidarci alle potenzialità delle persone (che sono tante), alla creatività presente nei territori (che è diffusa), alle energie latenti e farli diventare nuovi driver territoriali e fattori di un nuovo cambiamento per cercare di interpretare cosa sta succedendo e trovare nuove direzioni in una logica di nuova produttività sociale?

La nostra ipotesi è che partendo dal problema disoccupazione e affrontando la questione in modo nuovo e moderno si può provare a sviluppare nei territori dei modelli e degli *spazi creativi di aggregazione dal basso* per tramutare la mentalità passiva e la "pigritia culturale" del sistema in mentalità attiva e propositiva.

Questo per promuovere espressioni di imprenditorialità individuale e collettiva, valorizzando eccellenze e capacità presenti, al fine di attivare il cuore economico locale, dove si produce innovazione, ricchezza, occupazione, ma anche senso comune, identità sociale, solidarietà. Il tutto nella speranza mai persa - che questo scalfisca e coinvolga anche le "anime" ancora vive e sveglie del sistema attuale.

Gli esempi di questa nuova *produttività sociale* sono ormai numerosi. È quello che cerchiamo di realizzare con il format *FormArea Campus* "laboratorio didattico per le idee. Azioni in cui cultura, conoscenza, creatività e diversità di approccio sono gli asset per un benessere individuale e di comunità perché, anche come ci dice l'OCSE proprio in questi giorni, non possiamo più misurare il benessere soltanto in termini di Pil.

Bisogna che le forze produttive, capaci e creative presenti nei territori - al di là ed al di fuori dei vincoli e dei legami di vecchie pastoie ed appartenenze - si mettano insieme, trovando anche nuovi luoghi (fisici e metaforici) per elaborare una *nuova concertazione per il welfare territoriale*.

Le eccellenze umane, professionali, culturali non mancano, dobbiamo capire che i modelli "istituzionali e di governo secolarizzati", che sono nati e andavano bene nel dopoguerra, oggi non sono più adatti e stanno implodendo, colpiti e attraversati dal vento gelido di questa stagione di recessione.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

